

**PARK HOTEL
AI CAPPUCCINI**
Gubbio

Tutto un "cinguettare" di twitter

PERUGIA - Nella sola seconda giornata del Festival del Giornalismo 3.072 persone hanno prodotto 11.018 tweet, la metà dei quali erano retweet e per il 6,7% replies. Il 33% delle conversazioni è stato in inglese. Il 67% delle notizie sul Festival è stato diffuso da testate online nazionali mentre il dato delle immagini condivise

attraverso Instagram è in crescita rispetto allo scorso anno e rappresenta circa il 10% del totale. Tra i temi più sollevati dalle conversazioni in Rete, emerge quello dell'esigenza del singolo di essere atteso del cambiamento. Un cambiamento che passa attraverso la democratizzazione dell'azione generata da Internet.



GIORNALE UMBRIA

extra

40

cultura & SPETTACOLI

IL PROGRAMMA

Fra gli ospiti
la presidente
Laura Boldrini

PERUGIA - Ecco la penultima giornata di eventi del festival che ospiterà testimonianze da tutto il mondo in occasione della Giornata Mondiale della Libertà di Stampa. Due i keynote speech: "Cosa ho imparato al New York Times e cosa significa per il giornalismo" di Margaret Sullivan in dialogo con Raffaele Marichini, Richard Gingras portavoce di "News e Media, l'economia in evoluzione", introduce e modera Marco Calabrese.

La presidente Laura Boldrini sarà al festival per l'incontro leader "Femminile Singolare: un dialogo sulla questione della leadership in rosa". L'appuntamento è alle 17 alla Sala dei Notari. Arianna Ciccone con Paolo Monti alle 18 (ora "7 conti con la storia, il giornalismo, la politica", e poi la serata teatrale dal titolo "La fine del libro non è la fine del mondo" con Daria Bignardi, lo scrittore Francesco Piccolo e Manno Simeoli, alle 21 al Teatro Mercatello.

Beppe Severgnini sarà al Teatro della Sapienza con "La vita è un viaggio e l'Europa è casa nostra", ad affiancarlo Maria Isabella Kirz Flying Cloud e Elisabetta Spada in arte Kiss & Drive. E ancora, il giornalista Alan Friedman, insieme a Corrado Formigli "Panzanquin La" e Rachel Sanderson "The Financial Times, parlare del suo ultimo libro "Ammissione: il gattopardo dieci punti per salvare l'Italia dal baratro". Tra le presentazioni di libri: Marco Calabrese con il suo "A occhi aperti". Il direttore della Stampa dialogherà con tre grandi fotogiornalisti italiani di rilievo internazionale: Piero Marzotto, Davide Monteleone e Riccardo Venturi (ore 19 Sala dei Notari). La "Democratizzazione dei contenuti". Qual è l'impatto sul giornalismo e sulla società più generale? Ne parlerà con Dan Gillmor, Walter Cronkite, J-Schovel, Ott Malik, fondatore di Gnom, Marco Pratesi, l'Espresso, Jillian York Electronic Frontier Foundation, Amanda Jarmis ProfPublica (14.30 Sala Raffaele, Hotel Bestini). E fra le altre cose si parlerà del caso noto in tutto il mondo del Brown Moin blog: seguire la guerra in Siria di casa e diventare una delle principali fonti per i giornali.

Da Perugia un elogio alla partecipazione

L'appello degli ospiti alla condivisione

di FRANCESCO CASTELLINI
e TIMOTEO CARPIA

Perugia

Questo Festival Internazionale del Giornalismo se non ci fosse bisognerebbe inventarlo. Sotto gli occhi di tutti c'è un mondo della comunicazione in febbrile cambiamento, sottoposto a trasformazioni radicali e a genetiche mutazioni. Di news, di network e nuovi mass media è necessario parlare proprio per comprendere come meglio utilizzarli e come integrarli in maniera funzionale con strumenti che danno la straordinaria opportunità di una interrelazione diretta. In questi giorni Perugia è il teatro di questo dibattito fondamentale, e il filo conduttore che lega tutto e che sembra emergere in tutta la sua nitidezza è l'esigenza del singolo di essere attore del cambiamento.

Illuminanti le parole di Don Luigi Ciotti: «Il vero cambiamento ha bisogno dell'impegno e della testimonianza di ciascuno di noi». Da tutto questo tourbillon di ospiti illustri, temi scottanti affrontati, affermazioni coraggiose e denunce fatte, rimane l'eco di un unico coro, un "grande elogio alla partecipazione".

Nella giornata di giovedì un appello alla presa di coscienza e alla condivisione, è arrivato da Cécile Kyenge, ex Ministro per l'integrazione; da Mario Monti, ex presidente del Consiglio e senatore a vita, da James Ball The Guardian; da Steve Buttry direttore Digital First Media e da Joe Parkinson The Wall Street, tanto per citarne alcuni.

E anche gli argomenti affrontati: il caso Snowden, il rapporto tra lobby e potere, l'Europa e l'euro, la comunicazione politica e la sua influenza sulla narrazione giornalistica, il futuro del giornalismo all-digital, così come la difficile situazione dei media in Russia o nella guerra in Siria, hanno evidenziato una realtà che in



Sopra, Giuseppe Cruciani; nel fondo, Marco Travaglio



Don Ciotti
«Il vero cambiamento ha bisogno dell'impegno e della testimonianza di ciascuno di noi»

qualche modo dipende e viene perfino "determinata" dalle vecchie e nuove leggi della comunicazione.

E anche ieri è stata una giornata campale. Non si è sottratto al dibattito il ministro della Giustizia Andrea Orlando, ed Ethan Zuckerman ha tenuto una lectio magistralis sulla cultura digitale, nella sua qualità di direttore del Center for Civic Media al MIT e di co-fondatore di Global Voices. Decisamente affollate le "performance" dei van Beppe Severgnini, Corrado Formigli, Diego Bianchi, in arte Zoro, Pierluigi Pardo Sport Mediaset... Tra i tanti temi discussi: la "Terra dei Fuochi", video e mobile journalism crossmediale, il giornalismo e il suo rapporto con il crowdfunding; la crisi e le soluzioni per combatterla.

E nell'attesa della standing ovation da dedicare in serata a Marco Travaglio alla Sala dei Notari, nel tardo pomeriggio all'Hotel Bestini, si sono riversati giornalisti in erba, professionisti e curiosi per ascoltare la Zanzara di Giuseppe Cruciani e David Parenzo, i due famosi mattatori di Radio 24 che tutti i giorni accompagnano gli italiani, soprattutto gli automobilisti di ritorno a casa dopo una giornata di lavoro, commentando le notizie più "piccanti" della giornata.

La nota trasmissione radiofonica di ieri è andata in onda direttamente dal Festival del Giornalismo. In sigla di apertura ha echeggiato El Diablo, di Piero Pelù, «l'unica notizia del Concerto del Primo Maggio», ha

subito commentato Parenzo. Il cantante fiorentino ha attaccato Renzi e solo per questo, al di là delle cose che ha detto, Pelù bisogna ringraziarlo per aver urlato una cosa fuori dal coro, ha esordito da Perugia Cruciani. Il giornalista romano ha commentato che questa vicenda gli ricorda quando al primo maggio gli artisti «de sinistra» attaccavano Berlusconi. Primo ospite della serata in collegamento telefonico è stato lo scrittore Aldo Busi, che ha commentato la chiacchierata vicenda del libro della Mazzucco sull'amore gay fatto circolare in una scuola romana. «I bambini sono innocenti e bisogna difenderli strenuamente, ma i misero non sono tutti bambini. È necessario rivedere la legge, abbassare la soglia a 16 anni». Portato su altri temi di Cruciani, a domande secche Busi ha risposto che sogli Paese ha la sua Disneyland, dunque va bene anche che un Berlusconi combinate possa fare campagna elettorale. E poi, «Cinilo ha qualcosa di satirico, se non proprio di fascismo come dice Vauro». Durante una pausa pubblicitaria si è materializzato in studio bar Oliviero Toscani e, passando a fatica tra le tante persone sedute in terra, ha raggiunto Cruciani e Parenzo e ha aperto una finestra per far respirare tutta la sala. Quindi ha aperto l'ombrello perché pioveva. «Su questo Golegita radiofonico, in mezzo ai due ladroni - ha detto Toscani tra il divertimento degli assistenti - Pelù che accomuna Renzi a Ciotti è come il maiale messo in copertina dalla rivista Microsegni».

FESTIVAL DEL GIORNALISMO